

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

### 68° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1991

Presidenza del Presidente **PAGANI Maurizio**

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Interventi urgenti per Venezia e Chioggia»  
(2972), testo risultante dallo stralcio degli  
articoli 1, 2, 10, 11, 12, 13 e 14 della  
proposta di legge n. 5779, d'iniziativa dei  
deputati Rocelli e Santuz, approvato dalla  
Camera dei deputati

##### (Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE .....	Pag. 2, 5, 7 e <i>passim</i>
ANDREINI (Com.-PDS) .....	5, 7, 9 e <i>passim</i>
BOATO (Fed. Eur. Ecol.) .....	5, 11, 14 e <i>passim</i>
D'AMELIO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici .....	3, 13, 16 e <i>passim</i>
FABRIS (DC), relatore alla Commissione .....	2, 13, 16 e <i>passim</i>
GOLFARI (DC) .....	9, 25, 26
GRADARI (MSI-DN) .....	8, 12
NEBBIA (Sin. Ind.) .....	37

*I lavori hanno inizio alle ore 15,45.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**«Interventi urgenti per Venezia e Chioggia» (2972)**, testo risultante dallo stralcio degli articoli 1, 2, 10, 11, 12, 13 e 14 della proposta di legge n. 5779, d'iniziativa dei deputati Rocelli e Santuz, approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi urgenti per Venezia e Chioggia», testo risultante dallo stralcio degli articoli 1, 2, 10, 11, 12, 13 e 14 della proposta di legge n. 5779, di iniziativa dei deputati Rocelli e Santuz, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione del disegno di legge in titolo, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

FABRIS, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, vorrei replicare in maniera sintetica agli interventi che sono stati svolti nella discussione generale, ricordando ancora una volta la necessità che si giunga all'approvazione di questo testo senza apportarvi alcuna modifica. Riteniamo, infatti, che l'attuale momento di carattere legislativo, soprattutto per quanto riguarda l'altro ramo del Parlamento, non ci garantisca dal punto di vista di un sollecito esame qualora il provvedimento fosse dal Senato rinviato alla Camera.

Mi auguro che le perplessità espresse dal senatore Boato trovino da parte mia una risposta che egli possa ritenere soddisfacente, ritirando quindi i propri emendamenti. Egli, pur condividendo i problemi di Venezia, in quanto appunto veneziano, ritiene tuttavia che questo disegno di legge debba essere modificato in alcune parti. Circa la questione dell'acqua alta (che si è in questi giorni riproposta con estrema drammaticità), le competenze sono del Ministero e del cosiddetto «Comitatone» e, da questo punto di vista, le necessità finanziarie previste non sono certamente rappresentate dai 100 miliardi contemplati nell'attuale provvedimento. Va ricordato che i problemi di Venezia sono sostanzialmente due: la salvaguardia e l'adeguamento delle strutture di servizi in maniera tale da evitare lo spopolamento del centro storico. Mi sembra pertanto giustificato che il comune spenda queste somme per le finalità contemplate nell'articolo che il senatore Boato ha citato.

Per quanto concerne la politica della casa, di essa nel presente disegno di legge si parla diffusamente, nel senso che vi sono provvedimenti concernenti gli sfratti, che peraltro intendiamo circoscrivere a Venezia, Chioggia e alle isole e non già alle città di terraferma.

Circa la questione della concessione unitaria, diamo sia al comune sia alla Regione la possibilità di usufruire o meno di tale concessione. Lo stesso Ministro dell'ambiente si è anzi impegnato ad appoggiare un ordine del giorno che si muova in tal senso. Egli ha affermato che gli stanziamenti previsti in questo provvedimento serviranno appunto a finanziare il CNR, che dovrà sorvegliare da un punto di vista scientifico l'impatto delle opere a mare con l'operazione di disinquinamento all'interno della laguna. A suo giudizio, infatti, non sussiste fra gli organi tecnici incaricati di seguire tale operazione quell'accordo scientifico e soprattutto quella conoscenza tecnica capaci di fare in modo che vi sia un giusto raccordo tra le opere esterne ed interne. Il problema della concessione risulta quindi ridimensionato e mi auguro che nel frattempo possa intervenire un provvedimento di recepimento di quanto stabilito dalla legislazione comunitaria.

Per quanto concerne la prelazione, quest'ultima trova certamente degli spazi di apertura nel disegno di legge.

Circa i compiti della Commissione per la salvaguardia di Venezia, è in corso da anni un confronto in seno al comune, ma non mi sembra si tratti di un problema che possa essere risolto in questo momento, considerato che in un discorso di eventuale variazione delle competenze di tale organismo andrebbero coinvolti una serie di organismi ed istituzioni.

A mio giudizio, il disegno di legge pendente presso la Camera dei deputati, che prevede uno stanziamento di 400 miliardi, può rappresentare l'occasione per recepire le proposte di modifica istituzionali avanzate nel corso della discussione generale dal senatore Boato.

Il provvedimento reca quindi delle risposte esauritive e pertanto non posso che auspicare che venga approvato nell'attuale testo, in modo tale da dare un segnale politico alla città di Venezia (anche oggi il «Corriere della Sera» recava un articolo al riguardo) che dimostri che il Parlamento ha cominciato a muoversi, approvando una legge che prevede stanziamenti per cento miliardi ed avendone in via di approvazione un'altra che ne prevede 400. D'altronde Venezia è stata dimenticata se non maltrattata e con la scusa di fare meglio sono state eliminate tutte le possibilità per raggiungere se non il meglio, almeno il bene.

D'AMELIO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, innanzitutto vorrei rivolgere il più vivo ringraziamento al relatore e ai componenti la Commissione per il lavoro che è stato compiuto.

Il provvedimento che ci accingiamo ad approvare non è proprio quello che il Governo auspicava; ieri mi sono permesso di ricordare come il testo al nostro esame non sia altro che il risultato di una proposta che faticosamente è venuta avanti e che è stata poi approvata dalla Camera dei deputati.

Dopo aver chiarito tali elementi, vorrei fugare alcune perplessità del senatore Boato, aggiungendo alle considerazioni puntuali, sottolineate dal senatore Fabris in proposito, altre delucidazioni. Questo provvedimento risponde ad una *ratio* che potremmo definire localistica, al fine di dare un segnale politico alla città di Venezia nel momento in

cui le polemiche infuriano: la città si sente abbandonata. Lo ripeto: non è questo il disegno di legge auspicato dal Governo; tuttavia, il Governo lo accetta nella convinzione che comunque rappresenta un segnale politico, mettendo a disposizione risorse finanziarie che potranno essere utilizzate per far fronte a specifiche esigenze.

Per quanto riguarda il problema della casa, il provvedimento offre in parte una risposta poichè mette in movimento anche le norme relative agli sfratti. Per quanto riguarda il diritto di prelazione si procede secondo la logica richiesta dalla amministrazione comunale e, in genere, dagli enti pubblici.

Vorrei aggiungere qualche considerazione sull'istituto della concessione unitaria. Il Governo e, per esso, il Ministero dei lavori pubblici, ha avanzato una proposta che rispecchia fedelmente la normativa CEE. Per intanto tale normativa è all'esame del Parlamento e ne abbiamo sollecitato l'approvazione; nel frattempo la normativa CEE, purtroppo, non è stata ancora recepita dal Governo italiano. Pertanto ritengo che un'adeguamento settoriale alla normativa comunitaria, da introdurre subito, sarebbe prematuro e potrebbe comportare un rallentamento delle procedure auspiccate.

In tal senso ritengo di interpretare l'ordine del giorno presentato dai senatori Andreini e Nebbia: sull'istituto della concessione unitaria tanto si è discusso in Italia e ben venga la proposta della CEE. Vorrei ricordare che circa cinque anni fa ero componente della Commissione antimafia e allora, durante una audizione, dichiarai il mio convincimento personale che, alla luce degli avvenimenti attuali, è andato maturando in una convinzione più generalizzata. Infatti, l'istituto della concessione unitaria si prestava ad arbitri e comunque consentiva alle amministrazioni di potervi spaziare all'interno come meglio potevano; tale istituto, avendo consentito interpretazioni molto late, se non addirittura arbitri, aveva alimentato la crescita della delinquenza organizzata nel nostro paese. Personalmente, ritengo che la eliminazione della concessione unitaria rappresenta un fatto positivo; richiamandomi al disegno di legge presentato dal ministro Prandini, attualmente all'esame del Parlamento, considerando che nel frattempo la normativa CEE non è stata ancora recepita, pur auspicando la conformità alla normativa comunitaria, in questo particolare momento ritengo che l'introduzione di un elemento normativo, potrebbe essere bloccante delle attività dell'amministrazione. Su questo particolare aspetto manifesto quindi le mie perplessità.

Per quanto riguarda la Commissione per la salvaguardia di Venezia mi riferisco alle considerazioni pertinenti, frutto della sua personale esperienza, espresse dal relatore Fabris nella replica.

In conclusione, desidero rinnovare l'invito, che affido alla sensibilità della Commissione, a superare i motivi di dissenso consistenti eppur condivisibili sulla necessità di assicurare alla città di Venezia un disegno organico di risanamento per la salvaguardia fisica dell'ecosistema lagunare, in una parola, di un patrimonio artistico, storico ed ambientale di eccezionale valore. Pur condividendo tutto questo, affido alla cortesia della Commissione la considerazione che, in questo momento, una eventuale modifica del testo normativo aggiungerebbe altro ritardo ai ritardi già lamentati, per cui auspico una approvazione

del testo trasmessoci dalla Camera dei deputati. Nel tempo residuo - la Camera già lo sta facendo - si potrebbe approvare il disegno di legge che mobilita altri 400 miliardi; in considerazione delle dichiarazioni che il presidente del Consiglio, onorevole Andreotti, ha fatto recentemente, ci aspettiamo che si traducano in atti concreti legislativi i finanziamenti più consistenti a favore della città di Venezia.

In conclusione ritengo che sia preferibile manifestare la volontà del Parlamento mediante un ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il sottosegretario D'Amelio per la sua replica e dichiaro chiusa la discussione generale.

Deve essere svolto il seguente ordine del giorno, presentato dai senatori Andreini e Nebbia:

«La 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

rilevando come le norme del disegno di legge n. 2972 (Interventi urgenti per Venezia e Chioggia) che prevedono il ricorso alla concessione unitaria si pongano in contrasto con la normativa comunitaria e specificatamente con la direttiva CEE 89/440 sugli appalti pubblici;

sottolineando, comunque, il carattere facoltativo e non vincolante per il Governo e gli Enti locali della norma in oggetto;

ritenendo comunque necessario porre con urgenza a disposizione della città di Venezia i pur esigui stanziamenti previsti dal disegno di legge;

considerando l'opportunità di non modificare il testo approvato dalla Camera dei deputati, dato l'avvicinarsi della fine della legislatura,

impegna il Governo:

ad emanare un provvedimento generale coerente con le norme CEE;

chiede inoltre ai comuni di Venezia e Chioggia, alla Regione Veneto ed al dicastero dell'ambiente di non servirsi, per le opere previste nel disegno di legge n. 2972, della norma contestata».

0/2972/1/13

ANDREINI, NEBBIA

**ANDREINI.** Signor Presidente, come già ho ricordato ieri, la concessione è prevista come facoltà e non come vincolo. Abbiamo la possibilità di chiedere al Governo e alla regione Veneto di non farne uso; nello stesso tempo possiamo chiedere al Governo, come ha sottolineato il Sottosegretario, di emanare un provvedimento coerente con la normativa CEE. Tuttavia, esiste un problema. Al secondo comma dell'articolo 3 potrebbero nascere alcune ambiguità poichè, alla luce dei due commi seguenti, si potrebbe intendere che la concessione unitaria in deroga possa essere consentita solo per la regione Veneto e per il Ministero dell'ambiente. Forse è preferibile introdurre una ulteriore specificazione per evitare un equivoco, cioè che si possano autorizzare invece il comune e la provincia.

**BOATO.** L'ordine del giorno del collega Andreini a mio avviso evidenzia l'aspetto paradossale della situazione in cui ci troviamo. Voglio

esprimere le mie opinioni su questo provvedimento in modo pacato, senza demonizzare chi la pensa diversamente; tuttavia dobbiamo dire che la situazione è veramente paradossale. Sono ormai alcune settimane che esaminiamo questo provvedimento per il quale si presentava e si presenta ancora la possibilità di raggiungere delle limitate modifiche, almeno stando alle dichiarazioni espresse in Commissione. La Camera dei deputati, infatti, comincerà l'esame della legge finanziaria nella seconda metà di novembre e quindi avrà a disposizione un mese di tempo per esaminare le modifiche da noi apportate e, nonostante tutto questo, il collega Andreini presenta un ordine del giorno, che sostanzialmente dice che il contenuto del disegno di legge che stiamo esaminando è sbagliato, invitando gli enti per i quali le norme sono previste - i comuni, la Regione, il Ministero dell'ambiente - a non avvalersi di quelle stesse norme che stiamo per approvare.

C'è quindi il paradosso di approvare delle norme e nello stesso tempo invitare i destinatari a non utilizzarle. In altre circostanze ciò potrebbe anche essere comprensibile, ma qui siamo di fronte ad una leggina sulla quale tutte le forze politiche sostengono di essere d'accordo e quindi non sono immaginabili ostacoli politici di sorta. Tuttavia, nonostante questo, si dice che non si possono modificare neanche quegli aspetti limitati ma essenziali che tutti sostengono doversi modificare.

È una situazione paradossale che probabilmente si ripeterà nel prosieguo dell'esame del disegno di legge, perchè vari colleghi sosterranno che i rilievi mossi al provvedimento sono fondati, ma che il disegno di legge va ugualmente approvato così com'è. Trovo poco corretto nei confronti della Camera dei deputati immaginare che non sia in grado di affrontare quattro o cinque modifiche in sede legislativa; la realtà è che c'è una volontà politica non dichiarata di impedire che vengano apportate modifiche al disegno di legge. Ricordo che il sindaco di Venezia ha dichiarato quattro giorni fa ai giornali che esiste la possibilità, anzi l'opportunità di modificare il provvedimento in alcuni punti essenziali riportandolo alla Camera per vararlo definitivamente; dopo queste dichiarazioni il sindaco viene smentito da alcuni esponenti del suo partito e tale posizione nel tragitto da Venezia a Roma viene radicalmente modificata.

È legittimo cambiare posizione ma non è credibile, perchè se la massima autorità del comune di Venezia riconosce l'importanza e l'opportunità di queste modifiche - delle quali tutte le forze politiche presenti in Parlamento riconoscono l'opportunità - non è credibile che la posizione venga poi modificata. È per questo che un ordine del giorno come quello del senatore Andreini mi lascia fortemente perplesso, perchè non si può votare una legge che prevede la concessione unica e allo stesso tempo votare un ordine del giorno che invita a non utilizzarla: è un modo di legiferare che nel senso tecnico della parola definirei schizoide.

Non potrò neanche votare contro l'ordine del giorno di Andreini e per questo mi asterrò: votare contro significherebbe che sono contrario ai contenuti, ma non è vero perchè sono contrario soltanto alle premesse; votare a favore non posso perchè è contraddittorio con il mio compito di legislatore, che è quello di fare una buona legge.

Per questo motivo mi asterrò.

Resta però la difficoltà cui voglio accennare. Quando il rappresentante del comune di Venezia viene a Roma e parla con il Presidente del Consiglio scavalcando il Parlamento sui problemi attinenti a questa legge e il Presidente del Consiglio gli dice che i soldi per fare le opere previste nella lettera c) del comma 1 dell'articolo 2 di questa legge si troveranno con provvedimenti ordinari, il Presidente del Consiglio dice esattamente quello che ho chiesto con alcuni dei miei emendamenti, che propongono di eliminare quelle opere che non hanno niente a che fare con la salvaguardia di Venezia. Ditemi, ad esempio, a cosa serve lo stadio di calcio; con questa situazione finanziaria, a Venezia si fa lo stadio di calcio! Se il Presidente del Consiglio propone di trovare i finanziamenti in via ordinaria, allora possiamo modificarla noi questa legge, almeno su quei punti che considero di decenza finanziaria.

Signor Presidente, nel momento in cui voteremo auspico che sia presente il numero legale: non mi piace fare trabocchetti, per cui preannuncio sin d'ora che, laddove di volta in volta la presenza del numero legale mi sembrasse difettare, non mancherò di richiedere la verifica in sede di votazione.

**PRESIDENTE.** Come Presidente della Commissione non posso non rilevare il disagio formale, che credo anche gli altri colleghi abbiano rilevato, nel votare un ordine del giorno che nel momento stesso in cui si approva la legge invita a disattenderla per certe parti, seppur facoltative. Tuttavia, sappiamo anche che ci troviamo in una particolare fase legislativa, nella quale la direttiva comunitaria non è stata ancora recepita dall'ordinamento italiano. A questo punto credo che possa essere recuperato l'ordine del giorno in termini leggermente diversi ed a questo proposito mi permetto di fare una proposta. Propongo infatti al senatore Andreini di riscrivere l'ordine del giorno, che potrebbe avere il seguente tenore:

«La 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, rilevando come le norme del disegno di legge n. 2972 che prevedono il ricorso alla concessione unitaria sono in via di adeguamento alla normativa comunitaria, sottolinea il carattere facoltativo e non vincolante delle norme in oggetto».

Propongo tale riscrittura perchè non si possono invitare le amministrazioni dello Stato a disattendere una norma. Proprio per le ragioni che lei ha illustrato, senatore Andreini, in considerazione degli indirizzi di carattere generale, se votassimo a favore di questo ordine del giorno nel suo attuale testo sarebbe facilitata e, in un certo senso giustificata, la votazione di taluni emendamenti. Infatti, le contraddizioni insite nella proposizione di un ordine del giorno potrebbero confliggere con il disposto normativo in discussione; è perciò che propongo che il testo dell'ordine del giorno venga in qualche modo modificato.

**ANDREINI.** È per un fatto tecnico che ho proposto l'ordine del giorno prima degli emendamenti, perchè se lo avessimo potuto discutere ad emendamenti già approvati, l'ordine del giorno sarebbe andato nella direzione della volontà comune manifestata in Commissione.

L'impegno verso il Governo è legittimo perchè gli chiediamo di emanare un adeguamento; nella parte in cui si prevede l'uso facoltativo della concessione unitaria, noi chiediamo a degli enti pubblici che tale facoltà non sia utilizzata. Se avessimo modificato il testo in esame come propone il senatore Boato, l'approvazione definitiva del provvedimento da parte della Camera in tempi rapidi diventerebbe davvero molto aleatoria. Questa è stata la scelta politica che ha motivato l'emendamento in esame.

**PRESIDENTE.** Dobbiamo ricordare che nella predisposizione delle leggi la forma ha una grande importanza. Del resto, sarebbe estremamente contraddittorio approvare, da una parte, delle norme di legge e, dall'altra, invitare gli enti pubblici con un ordine del giorno a disattenderele.

Certo, tutto quanto è stato detto resta agli atti, che sono parte integrante della interpretazione normativa; tuttavia ritengo sarebbe molto più opportuno modificare l'ordine del giorno nel senso che avevo indicato, impegnando il Governo ad emanare un provvedimento generale coerente con le norme comunitarie. È infatti evidente che nel momento in cui si dovesse approvare tempestivamente la nuova normativa CEE per introdurla nell'ordinamento italiano, non avrebbe più motivo di sussistere l'obbligazione della concessione nei termini stabiliti.

Ritengo che, se l'ordine del giorno fosse così riformulato, la Commissione potrebbe approvarlo senza grossi problemi.

Proporrei peraltro una ulteriore specificazione al primo capoverso dell'ordine del giorno: laddove si fa riferimento alla direttiva CEE 89/440 sugli appalti pubblici, sarebbe opportuno aggiungere a mio avviso: «attualmente in attesa di recepimento».

**GRADARI.** Signor Presidente, vorrei proporre al collega Andreini qualche modifica all'ordine del giorno in modo che esso sia più coerente col nostro modo di procedere. Non è di poco conto stabilire se votare un ordine del giorno ora o alla fine del dibattito generale sul disegno di legge.

Le modifiche che intendo proporre riguardano la parte centrale dell'ordine del giorno, come del resto già ha suggerito il Presidente. È opportuno, certo, limitarsi a formulare delle ipotesi, sia perchè non è obbligatorio ricorrere a questo strumento, sia perchè esiste una direttiva CEE non ancora recepita. Sappiamo che le norme che prevedono il ricorso alla concessione unitaria possono di fatto porsi in contrasto con la direttiva CEE 89/440, ma, come ho già detto, questa è attualmente in attesa di recepimento.

Propongo, considerato questo carattere di eventualità relativo al contrasto che si può verificare, di sostituire nella prima parte dell'ordine del giorno, al terzo rigo, l'espressione «si pongano» con quella «possano porsi».

Propongo altresì di sopprimere il terzo periodo della premessa dell'ordine del giorno, dalla parola «ritengo» fino alla parola «disegni di legge». Così pure, sarebbe opportuno eliminare il quarto capoverso, che fa riferimento all'opportunità di non modificare il testo approvato dalla

Camera. Questi passaggi infatti riguardano una nostra valutazione politica sul dibattito e sulla eventuale approvazione del disegno di legge, ma non sono attinenti alla materia della concessione unitaria, che dovrebbe essere a mio avviso l'unico tema dell'ordine del giorno.

Per quanto riguarda il dispositivo dell'ordine del giorno, proporrei al senatore Andreini di eliminare al secondo capoverso il riferimento ai comuni di Venezia e Chioggia. Infatti, anche se il disegno di legge al nostro esame prevede la concessione, non si tratta tuttavia di quel tipo di concessione che, in deroga alle norme vigenti, prevede la legge n. 798 all'articolo 3, e la cui estensione al Ministero dell'ambiente e alla Regione viene da più parti contestata.

Se l'ordine del giorno fosse modificato nel senso che ho proposto, lo voterò con assoluta convinzione, e ritengo che cadano anche le obiezioni avanzate dal senatore Boato sia per la procedura sia per il merito. L'ordine del giorno, che spero sia accolto dal rappresentante del Governo, sarebbe così una indicazione molto significativa sul tema della concessione.

ANDREINI. Accolgo le modifiche che sono state proposte dal senatore Gradari e dal Presidente al mio ordine del giorno.

GOLFARI. Anch'io vorrei suggerire alcune modifiche all'ordine del giorno dei senatori Andreini e Nebbia. A mio avviso il testo dovrebbe essere trasformato da apodittico in dubitativo.

La materia in questione non è poi così chiara come sembra emergere dall'ordine del giorno. Occorre vedere se si tratta di opere di gestione o di progettazione ed esecuzione. Infatti qualora si ricomprendesse anche la gestione la concessione sarebbe ammissibile, mentre sarebbe esclusa soltanto nel caso in cui si tratti di progettazioni ed esecuzioni superiori ai 5 milioni di ECU. Occorrerebbe, quindi, studiare attentamente la direttiva comunitaria. Ad ogni modo, con la specificazione che essa non risulta ancora recepita nella legislazione italiana, saremmo disponibili ad approvare l'ordine del giorno.

È necessario, inoltre, rendere coerente la seconda parte dell'ordine del giorno con l'eventuale introduzione della formula dubitativa.

ANDREINI. A seguito dei suggerimenti dei colleghi, riformulo l'ordine del giorno come segue:

«La 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

rilevando come le norme del disegno di legge n. 2972 (Interventi urgenti per Venezia e Chioggia) che prevedono il ricorso alla concessione unitaria possano porsi in contrasto con la normativa comunitaria e specificatamente con la direttiva CEE 89/440 sugli appalti pubblici, attualmente in attesa di recepimento;

sottolineando, comunque, il carattere facoltativo e non vincolante per il Governo e gli Enti locali della norma in oggetto,

impegna il Governo:

ad emanare un provvedimento generale coerente con le norme CEE;

chiede inoltre alla Regione Veneto ed al dicastero dell'ambiente di non avvalersi, nelle more dell'approvazione delle norme CEE, per le opere previste nel disegno di legge n. 2972, della norma contestata».

0/2972/1/13 (nuova formulazione)

ANDREINI, NEBBIA

Alla luce delle considerazioni del Presidente, mi dichiaro disposto a ritirare l'ordine del giorno riservandomi di presentarlo quando discuteremo l'articolo 2.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 95, comma 6, del Regolamento, dispongo che l'ordine del giorno del senatore Andreini sia posto ai voti prima della votazione dell'articolo 2.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge. Ne do lettura:

#### Art. 1.

##### *(Stanziamenti a favore di Venezia e di Chioggia)*

1. Per la realizzazione di interventi urgenti finalizzati alla salvaguardia di Venezia ed al suo recupero architettonico, urbanistico, ambientale e socio-economico, connessi ai programmi previsti dalla legge 29 novembre 1984, n. 798, nonchè per gli interventi del comune di Chioggia di cui all'articolo 2, comma 1, lettere *c*) e *d*), è autorizzata la complessiva spesa di lire 100 miliardi per l'anno 1991.

2. Per le finalità di cui alla presente legge sono mantenute nel bilancio di previsione per l'anno 1991 le disponibilità in conto residui iscritte ai sensi dei decreti-legge 4 dicembre 1990, n. 364, 11 febbraio 1991, n. 38, e 22 aprile 1991, n. 134, non convertiti in legge.

3. All'onere derivante dal presente articolo si provvede a carico delle disponibilità in conto residui relative, quanto a lire 16 miliardi, al capitolo 8812 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991; quanto a lire 29 miliardi, a lire 39 miliardi e a lire 9 miliardi, rispettivamente ai capitoli 7540, 8563 e 9452 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1991; quanto a lire 2 miliardi, al capitolo 7513 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno 1991; quanto a lire 5 miliardi, al capitolo 7602 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per il medesimo anno 1991.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

1.1 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Sopprimere il comma 1.*

1.2 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, dopo la parola: «finalizzati» aggiungere la seguente: «esclusivamente»*

1.5 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, dopo le parole: «di Venezia» aggiungere le seguenti: «e dell'eco-sistema lagunare».*

1.6 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, sopprimere le parole: «e socio-economico».*

1.7 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, sostituire le parole: «e socio-economico» con le altre: «e residenziale».*

1.8 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, sopprimere la parola: «complessiva».*

1.9 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Sopprimere il comma 2.*

1.3 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Sopprimere il comma 3.*

1.4 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

BOATO. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti da me presentati all'articolo 1 che riguarda gli stanziamenti previsti dal provvedimento al nostro esame a favore delle città di Venezia e Chioggia. Tale articolo è connesso all'articolo 7, che riguarda la copertura finanziaria della legge.

Sia sull'articolo 1 che su altri articoli ho presentato alcuni emendamenti che al momento della votazione ritirerò, avendo dichiarato esplicitamente che il carattere degli emendamenti non è ostruzionistico ma politico, finalizzato a dimostrare che questo provvedimento, che avrebbe dovuto essere doveroso, è invece formulato in maniera sbagliata. Potrebbe essere modificato in senso migliorativo, consentendone il varo definitivo da parte del Parlamento.

Proprio a tal fine, intendo solo attrarre l'attenzione dei colleghi su alcuni argomenti; la nostra volontà, lo ripeto, non è ostruzionistica. L'importanza degli argomenti trattati da questo provvedimento sta alla base della discussione approfondita che stiamo svolgendo, che è di un livello qualitativo molto alto.

Concorro a far emergere gli aspetti politici, nel tentativo di non calcare oltre il dovuto la mano, signor rappresentante del Governo; viceversa non avrei preavvisato che avrei chiesto il numero legale, proprio perchè desidero essere leale fino in fondo nei miei intendimenti.

A questo punto vorrei soffermarmi sull'emendamento 1.5, inteso a far sì che gli interventi previsti siano esclusivamente finalizzati alla salvaguardia della città di Venezia, evitando la loro devoluzione a destinazioni meno urgenti. A tal fine, propongo di aggiungere l'avverbio: «esclusivamente»; per alcuni colleghi il mio emendamento potrebbe essere pleonastico ma non lo è poichè, se controlliamo negli articoli successivi la destinazione degli stanziamenti, ci accorgiamo che alcuni di essi sono finalizzati ad altre destinazioni. Non hanno nulla a che fare con la legislazione speciale su Venezia; ad esempio, non si comprende cosa c'entri l'eventuale nuova sede di alcuni uffici giudiziari con la salvaguardia di Venezia: è una attività ordinaria del Ministero di grazia e giustizia, il quale deve provvedere, anche in accordo con gli enti locali, alla sua ordinaria attività. Ad esempio, cosa c'entra lo stadio, che tra l'altro è previsto sulla terraferma?

Gli emendamenti 1.6, 1.7 e 1.8 perseguono finalità analoghe, mentre l'emendamento 1.9 è di carattere formale. Ad esempio, a proposito dell'emendamento 1.7, proponiamo di sopprimere le parole: «e socio-economico», poichè ho verificato che tale espressione spesso serve da copertura per tantissimi interventi che spesso, pur se legittimi, non riguardano la salvaguardia di Venezia e Chioggia ma l'attività ordinaria. Per questi motivi, propongo o di sopprimere tale espressione, o di sostituirla con le parole: «e residenziale» (emendamento 1.8), in quanto il problema residenziale riguarda la possibile morte biologica della città di Venezia. Infatti, la città di Venezia è passata da 200.000 abitanti a 70.000 e l'esodo dalla città lagunare continua inarrestabile. Ad oggi non esiste alcuno strumento per invertire questa tendenza: certamente non con lo stadio del calcio potrà salvarsi la città di Venezia.

Tra gli altri emendamenti uno è puramente linguistico e si propone di eliminare la parola «complessiva» al comma 1, là dove si parla di spesa complessiva di 100 miliardi; l'espressione «complessiva» è in questo caso del tutto pleonastica.

Ho presentato una serie di emendamenti soppressivi e in sede di dichiarazione di voto deciderò quali ritirare.

**GRADARI.** Ribadisco con molto senso di responsabilità che non vedo l'ora che questo disegno di legge venga approvato ancorchè condivida le perplessità del senatore Boato; però, visto che siamo all'inizio di una serie di emendamenti, non vorrei che il senatore Boato continuasse in quello che ritengo un equivoco di fondo. Egli dice che i finanziamenti previsti da questo disegno di legge non sono finalizzati all'obiettivo prioritario che è la salvaguardia della città di Venezia. Il problema è veramente sostanziale, perchè la salvaguardia di Venezia è stata molto spesso affrontata in modo riduttivo pensando solamente all'aspetto fisico, ad esempio dalla legge n. 171 del 1973 e dalla legge n. 798 del 1984. In questo caso si tratta, invece, di interventi urgenti per

Venezia e Chioggia nell'ambito dei quali si ritiene opportuno considerare non solo quelli relativi alla salvaguardia fisica ma anche quelli riguardanti l'eventuale rinascita socio-economica della città.

Non voglio riproporre in questa sede le dispute tra salvaguardia e sviluppo e sulla compatibilità tra queste due scelte, ma è comunque un fatto che un complesso di opere cosiddette infrastrutturali per la città di Venezia trovano oggi necessità di avvio e di completamento, perchè è impensabile ridurre l'intervento per Venezia soltanto al piano del disinquinamento e della salvaguardia fisica della città.

Fatta questa premessa, trovo improprio continuare a dire che questi 100 miliardi sono male allocati, perchè viceversa sono un contributo che lo Stato ritiene di dare al di fuori delle logiche del meccanismo delle leggi speciali; non è quindi un contributo speciale, ma comunque straordinario e necessario al pari di altre forme di intervento che le leggi speciali - ed in particolare la n. 798 - allo stato delle cose non sono in grado di assicurare.

Inoltre, non vorrei che il senatore Boato nel corso dei suoi interventi non tenesse conto che ci sono delle competenze molto ben definite ancorchè discutibili. In termini di stretta salvaguardia il comune di Venezia non è in grado di fare alcunchè di specifico, gli interventi alle bocche di porto, ad esempio, non possono essere progettati e finanziati dal comune di Venezia, perchè la legge non riconosce al comune di Venezia questo tipo di competenza, che è riconosciuta invece allo Stato; il disinquinamento è competenza della Regione e solo marginalmente del comune.

Al fine di evitare queste confusioni dobbiamo cercare di prendere atto che si tratta di un provvedimento straordinario e che il comune di Venezia - lo dico pur essendo all'opposizione - è l'unico dei tre attori interessati ad aver impegnato e in larga misura già speso tutte le somme a sua disposizione fino a questo momento. Collega Boato, cerchiamo allora di uscire dalle strette di una discussione che potrebbe apparire anche impropria: infatti lo stadio non è in contrasto con lo scavo dei rii, sono capitoli di spesa completamente diversi, tanto è vero che il comune sul fronte della sua vitalizzazione socio-economica si trova in grandissima difficoltà e deve attingere al bilancio ordinario per opere che non dovrebbero essere di sua competenza ma che ritiene di dover fare. Viceversa, alcuni fondi della legge speciale sono ormai destinati alla ordinaria e straordinaria manutenzione; mi permetto quindi di osservare che forse è meglio analizzare eventuali distorsioni della legge su altri versanti piuttosto che sul versante della spesa in senso stretto.

FABRIS, *relatore alla Commissione*. Per i motivi che ho già sinteticamente illustrato, esprimo parere negativo su tutti gli emendamenti all'articolo 1.

D'AMELIO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Anch'io esprimo parere negativo, aggiungendo che il senatore Boato fa in alcuni casi un ragionamento serio e propone degli emendamenti sensati. Tuttavia ritengo indispensabile arrivare all'approvazione di questo disegno di legge senza modificarlo e pertanto sono costretto ad esprimere parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti.

BOATO. Ritiro gli emendamenti 1.1 e 1.2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

ANDREINI. Farò una dichiarazione su tutti gli emendamenti all'articolo 1. Il nostro Gruppo voterà contro per i motivi che abbiamo già espresso; noi pensiamo che un intervento socio-economico comprenda anche uno dei problemi centrali della legge, quello della casa. Sui problemi socio-culturali e sportivi non spetta a noi destinare i fondi perchè spetta al comune farne un uso corrispondente ai bisogni della gente.

BOATO. L'emendamento 1.5 prevede di finalizzare i fondi di questo disegno di legge esclusivamente alla salvaguardia di Venezia, che in teoria sarebbero già destinati a questo scopo dal comma 1 dell'articolo 1.

Ho ritirato gli emendamenti 1.1 e 1.2 - se avessi avuto intenzioni ostruzionistiche li avrei mantenuti e avrei fatto le relative dichiarazioni di voto - che tendevano a sopprimere gli stanziamenti, ma non è questo il mio intendimento.

Si dice a chi ha proposte di modifica che si potrebbe trovare un terreno di confronto su Venezia nelle due sedi successive; le due sedi a mio parere sono questa, oltre al fatto che eventualmente arriverà al Senato il provvedimento che è ora all'esame della Camera. Davvero non capisco come tante volontà politiche che hanno intralciato l'iter del provvedimento su alcune parziali modifiche, improvvisamente possano incontrarsi sull'altro disegno di legge. I colleghi dovrebbero spiegarmi perchè non è possibile cambiare neppure una virgola del testo in esame, e come sia possibile invece varare con estrema rapidità l'altro provvedimento su cui esistono tanti e tali dissensi tra le varie forze politiche.

Ho letto sui giornali di Venezia che sono in atto scontri molto forti sull'altro disegno di legge anche fra parlamentari dello stesso partito e il sindaco, fra PDS e Democrazia cristiana. Il ministro Prandini, a quanto ho letto, ha accusato il PDS di aver bloccato quel disegno di legge; sono davvero curioso, come dicevo, di vedere se quel provvedimento sarà approvato con quella rapidità di cui tanto si parla.

Nell'associarmi ieri alla proposta avanzata dal Presidente di discutere separatamente gli altri disegni di legge, avevo chiesto tuttavia che la Commissione li reinserisse comunque all'ordine del giorno dopo la discussione della legge finanziaria e del bilancio. Questa sarà la prima verifica che faremo: mi è stato detto più volte che una serie di misure saranno inserite non in questo testo, ma negli altri disegni di legge. Dovremmo procedere allora nel modo che ho indicato, anche se ho molti dubbi sulla veridicità di queste promesse.

L'occasione concreta che avremo in questi giorni sarà la discussione della legge finanziaria. Presenterò oggi stesso un emendamento alla Commissione bilancio che incide sui tre anni della finanziaria per il rifinanziamento della legge n. 798 del 1984. Proporrò che siano stanziati

650 miliardi per il 1992, per il 1993 e per il 1994, per un totale di 1950 miliardi, che non saranno certo sufficienti, ma che rappresenteranno almeno un nuovo impulso rispetto al blocco totale che c'è attualmente, per le attività tese alla salvaguardia di Venezia. Ci sarà il problema di trovare la copertura, nella situazione in cui da una parte si tagliano spese per fini importanti, mentre dall'altra si continuano ad elargire migliaia di miliardi destinati ad altri obiettivi meno rilevanti.

Se anche i rappresentanti degli altri Gruppi vorranno tener fede ai discorsi che hanno fatto su Venezia in sede di finanziaria, presenteranno degli emendamenti al riguardo. Colgo l'occasione per ricordare che mercoledì è il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti in sede di Commissione bilancio.

Per quanto riguarda il provvedimento al nostro esame non ho interessi personali nè elettorali; non ho altro interesse se non quello di dare una efficace base normativa all'intervento di salvaguardia per Venezia.

**PRESIDENTE.** Durante la discussione generale sul provvedimento in esame, sono stati fatti alcuni riferimenti che possono risultare poco comprensibili per chi non sia di Venezia. È del tutto ovvio che i senatori della Regione abbiano un particolare interesse per le questioni che riguardano quell'area; tuttavia, poichè questo è il Senato della Repubblica italiana vorrei invitare i colleghi ad evitare, nei loro successivi interventi, questi riferimenti alla vita politica locale.

Non essendovi altre dichiarazioni di voto, metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

**BOATO.** Prendo la parola brevemente sia per dichiarare il mio voto favorevole sugli emendamenti 1.6, 1.7, 1.8 e 1.9, sia per rispondere alle osservazioni del collega Gradari di cui ho apprezzato molto l'intervento. Non solo non escludo, ma do per scontato che la salvaguardia di una città e di un ecosistema non sia solo quella fisica. Ho già detto che l'espressione «socio-economico» non andrebbe inserita nel provvedimento: è un'espressione da «politichese» e sarebbe meglio evitarla nella scrittura delle norme. Tuttavia, al di là delle questioni di forma, ne condivido la sostanza anche se ognuno può diversamente intendere l'articolazione degli aspetti socio-economici.

A mio parere è ipocrita lanciare un allarme nazionale e mondiale per Venezia e poi non dare priorità a determinati interventi, nella complessiva esiguità delle risorse. Quando le risorse sono scarse, bisogna stabilire le priorità; a mio avviso è necessario dare priorità all'utilizzo delle risorse per le finalità di salvaguardia, anche sociale. Salvaguardia sociale significa, ad esempio, creare in una città le condizioni perchè i suoi abitanti non siano costretti ad andare via, come invece sta succedendo a Venezia da quaranta anni. Solo dopo aver stabilito queste priorità, ci si può concedere il «lusso» di altri interventi, ipotizzati, fra l'altro, non in città ma in terraferma.

Una parte dei finanziamenti previsti nel disegno di legge ha una destinazione corretta, ma gran parte delle risorse, già peraltro scarsissime - 100 miliardi sono una cifra risibile rispetto alle esigenze di cui stiamo parlando - è utilizzata in modo assolutamente sbagliato.

È per questo che con i miei emendamenti ho proposto di aggiungere alcune specificazioni alle finalità dichiarate al comma 1 dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

BOATO. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 1.3 e 1.4, per le ragioni che ho già illustrato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

BOATO. Signor Presidente, annuncio il mio voto contrario sull'articolo 1. La mia opposizione non riguarda l'attribuzione di 100 miliardi, che sono insufficienti, alla città di Venezia, ma il modo in cui questi finanziamenti sono devoluti, come risulterà ancor più evidente nel prosieguo dell'esame degli articoli.

FABRIS, *relatore alla Commissione*. Il mio parere è ovviamente favorevole.

D'AMELIO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Anche il Governo ritiene importante l'approvazione di questo articolo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

## Art. 2.

*(Interventi di competenza dello Stato, della regione Veneto e dei comuni di Venezia e di Chioggia)*

1. Lo stanziamento di cui all'articolo 1 è così ripartito:

a) lire 36 miliardi, per interventi di competenza dello Stato da destinare alla realizzazione di iniziative, anche avviate successivamente al 1° gennaio 1991 e per le quali siano stati già assunti i conseguenti impegni finanziari, volte all'arresto del processo di degrado del bacino lagunare, ivi compresi gli interventi volti al controllo della proliferazione algale. Della predetta somma, lire 6 miliardi sono destinati al Ministero per i beni culturali e ambientali per interventi di competenza di cui all'articolo 3, primo comma, lettera e), della legge 29 novembre 1984, n. 798, e lire un miliardo è destinato al medesimo Ministero per i beni culturali e ambientali per essere assegnato alla Fondazione scientifica Querini Stampalia di Venezia per interventi in conto capitale connessi all'ampliamento e alla funzionalità della sede, all'uopo utilizzando le disponibilità in conto residui del capitolo 7540 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1991, che saranno versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreto del Ministro del tesoro, ad apposito capitolo dello stato di previsione del predetto Ministero per i beni culturali e ambientali; lire 2 miliardi sono destinati al Ministero dei trasporti per interventi relativi all'aeroporto Marco Polo di Venezia; lire 5 miliardi sono destinati al Ministero dell'ambiente per iniziative riguardanti la realizzazione del sistema di coordinamento e di controllo degli interventi finalizzati al riequilibrio idrogeologico, alla salvaguardia ambientale ed al disinquinamento della laguna di Venezia e del bacino scolante;

b) lire 16 miliardi, per interventi di competenza della regione Veneto, da destinare alla realizzazione di iniziative per il risanamento, il disinquinamento e la prevenzione da inquinamenti, nonché per interventi di tutela ambientale. I predetti interventi dovranno essere realizzati in un quadro programmatico unitario riguardante l'intero bacino scolante in laguna e coordinati con quelli di competenza dello Stato ai sensi della lettera a) del presente comma;

c) lire 36 miliardi per interventi di competenza del comune di Venezia e lire 3 miliardi per interventi di competenza del comune di Chioggia, per l'avvio di un piano pluriennale volto al miglioramento delle condizioni socio-economiche delle città mediante la realizzazione di opere di infrastrutturazione generale e di opere edilizie per i settori della cultura, dello sport, ospedaliero e giudiziario da localizzarsi nell'ambito dell'intero territorio comunale;

d) lire 9 miliardi per interventi di competenza dei comuni di Venezia e di Chioggia, individuati nell'articolo 6, primo comma, della legge 29 novembre 1984, n. 798, nonché per la concessione di contributi in conto capitale ed in conto interessi, anche congiuntamente, per l'acquisto della prima casa di abitazione nei predetti comuni; al comune di Chioggia è destinato il 15 per cento dell'intero importo.

2. I comuni di Venezia e di Chioggia, per le finalità di cui al comma 1, lettera *c*), del presente articolo, sono autorizzati a effettuare operazioni di locazione e di *leasing* e a contrarre mutui quindicennali, anche presso istituti di credito abilitati ai sensi della normativa vigente; le somme di cui al comma 1, lettera *c*), del presente articolo possono essere utilizzate, anche in parte, a titolo di concorso dello Stato, quale contributo *una tantum*, in relazione agli oneri di ammortamento delle predette operazioni. Gli interventi possono essere effettuati anche in regime di concessione.

3. Il Ministero dell'ambiente, per la realizzazione del sistema di coordinamento e di controllo di cui al comma 1, lettera *a*), del presente articolo, è autorizzato a procedere mediante ricorso alla concessione unitaria secondo le disposizioni e con le modalità di cui all'articolo 3, terzo comma, della legge 29 novembre 1984, n. 798. Il Ministero dell'ambiente opera d'intesa con le amministrazioni interessate; l'intesa si intende acquisita trascorsi inutilmente trenta giorni dalla richiesta.

4. Al fine di garantire l'unitarietà, anche sotto l'aspetto tecnico, degli interventi per la tutela ed il recupero della laguna di Venezia, la regione Veneto ha la facoltà di procedere, per gli interventi di sua competenza, mediante ricorso alla concessione unitaria secondo le disposizioni e con le modalità di cui all'articolo 3, terzo comma, della citata legge n. 798 del 1984.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

2.1 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Sopprimere il comma 1.*

2.2 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*All'articolo 2, comma 1, sopprimere la lettera a).*

2.3 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «36 miliardi» con le altre: «33 miliardi»*

2.18 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «6 miliardi» con le altre: «9 miliardi»*

2.19 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «6 miliardi» con le altre: «12 miliardi»*

2.20 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «6 miliardi» con le altre: «5 miliardi»*

2.21 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «6 miliardi» con le altre: «18 miliardi»*

2.22 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «lire un miliardo è destinato» con le altre: «lire due miliardi sono destinati»*

2.23 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «lire un miliardo è destinato» con le altre: «lire 1.500 milioni sono destinati»*

2.24 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «lire 2 miliardi dei trasporti per interventi relativi all'aeroporto Marco Polo di Venezia»*

2.25 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «lire 2 miliardi sono destinati» con le altre: «lire un miliardo è destinato»*

2.26 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*All'articolo 2, comma 1, sopprimere la lettera b).*

2.17 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «da localizzarsi nell'ambito dell'intero territorio comunale»*

2.35 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «da localizzarsi nell'ambito dell'intero territorio comunale» con le altre: «privilegiando il recupero, il riuso e il risanamento conservativo degli edifici esistenti nel centro storico».*

2.36 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*All'articolo 2, comma 1, sopprimere la lettera d).*

2.5 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «9 miliardi» con le parole: «39 miliardi»*

2.14 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «9 miliardi» con le parole: «24 miliardi»*

2.15 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «n. 798» aggiungere le seguenti: «e nel comma 2 dell'articolo 3 della presente legge.».*

2.16 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Sopprimere il comma 2.*

2.6 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «36 miliardi» e «3 miliardi» rispettivamente con le parole: «7.650 milioni» e «1.350 milioni».*

2.12 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «16 miliardi» con le altre: «19 miliardi».*

2.27 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*All'articolo 2, comma 1, sopprimere la lettera c).*

2.4 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «condizioni socio-economiche» con le altre: «architettoniche, urbanistiche e residenziali».*

2.28 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole da: «mediante» fino alla fine della lettera.*

2.29 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole da: «e di opere edilizie» fino alla fine della lettera.*

2.30 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «della cultura».*

2.31 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «dello sport».*

2.32 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, lettera c), sopprimere la parola: «ospedaliero».*

2.33 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «e giudiziario».*

2.34 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «da localizzarsi nell'ambito dell'intero territorio comunale».*

2.35 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «da localizzarsi nell'ambito dell'intero territorio comunale» con le altre: «privilegiando il recupero, il riuso e il risanamento conservativo degli edifici esistenti nel centro storico».*

2.36 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*All'articolo 2, comma 1, sopprimere la lettera d).*

2.5 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «9 miliardi» con le parole: «39 miliardi»*

2.14 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «9 miliardi» con le parole: «24 miliardi»*

2.15 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «n. 798» aggiungere le seguenti: «e nel comma 2 dell'articolo 3 della presente legge.»*

2.16 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Sopprimere il comma 2.*

2.6 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 2, in fine, sopprimere le parole: «gli interventi possono essere effettuati anche in regime di concessione».*

2.37 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Sopprimere il comma 3.*

2.7 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Sostituire il comma 3 con i seguenti commi:*

«3. Il Ministero dell'ambiente, per la realizzazione del sistema di coordinamento e di controllo di cui al comma 1, lettera a) del presente articolo, provvede mediante la costituzione di un'apposita struttura operativa denominata "Ufficio speciale per Venezia" la composizione ed il funzionamento del quale sono stabiliti con decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro dei beni culturali e ambientali da emanarsi entro sei mesi dall'approvazione della presente legge. L'Ufficio opera d'intesa con le amministrazioni interessate e ha sede a Venezia.

*3-bis.* La dotazione organica complessiva dell'Ufficio speciale per Venezia è stabilita in venti unità, con lo stato giuridico di dipendenti pubblici. Detto personale è collocato ai fini giuridici ed economici nel comparto della ricerca previsto dalla legge 29 marzo 1983, n. 93, e dal relativo decreto presidenziale attuativo. Per il primo funzionamento dell'ufficio il Ministro dell'ambiente provvederà alla copertura dei posti di organico mediante inquadramento di personale proveniente dalle amministrazioni dello Stato o enti pubblici che esercitano funzioni relative alle competenze attribuite all'Ufficio speciale per Venezia.

*3-ter.* Il personale e le strutture dell'Ufficio di cui al comma 3 confluiranno nell'"Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente»

la cui istituzione rientra nell'ambito della riforma del Ministero dell'ambiente».

2.8 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 3, sostituire le parole: «secondo le disposizioni e con le modalità di cui all'articolo 3, terzo comma, della legge 29 novembre 1984, n. 798» con le seguenti: «secondo la normativa comunitaria».*

2.9 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Sopprimere il comma 4.*

2.10 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

*Al comma 4, sostituire le parole: «secondo le disposizioni e con le modalità di cui all'articolo 3, terzo comma, della legge 29 novembre 1984, n. 798» con le seguenti: «secondo la normativa comunitaria».*

2.11 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

BOATO. Signor Presidente, l'articolo 2 è l'articolo fondamentale del disegno di legge in esame, poichè prevede la destinazione e la ripartizione dei fondi tra i diversi livelli istituzionali sulla base delle competenze di ciascuno e all'interno delle varie ripartizioni ne prevede di ulteriori, maggiormente dettagliate. Per di più, come implicitamente ricordava poc'anzi il collega Andreini, tale articolo prevede l'utilizzo dell'istituto della concessione sia per i comuni di Venezia e di Chioggia, sia per il Ministero dell'ambiente, sia per la regione Veneto. Da quanto detto risulta ovvio che chiederò ai colleghi la pazienza di ascoltarmi se mi soffermerò più a lungo sui singoli emendamenti.

Per quanto concerne le destinazioni complessive avanzo la proposta di una rimodulazione delle cifre. Propongo cioè di ridurre, pur se non in modo eccessivo, la cifra complessiva destinata dalla lettera a) del comma 1 allo Stato, portandola da 36 miliardi a 33 miliardi, pur nell'ambito di un giudizio di insufficienza complessiva delle destinazioni finanziarie che dovrebbero essere in realtà aumentate all'interno di un *plafond* più ampio che non quello di cento miliardi. Non sembri contraddittorio dire che per quanto siano insufficienti quei 36 miliardi, in rapporto con la cifra complessiva vanno in parte ridotti.

Per quanto concerne i fondi destinati alla regione Veneto, il senatore Gradari ha poc'anzi ricordato che i compiti di disinquinamento ambientale sono di competenza della Regione. Pur se nutro delle perplessità su come si sta delineando in concreto il modo in cui la Regione si sta muovendo (tuttavia discutere di ciò sarà compito delle forze politiche rappresentate a livello regionale e concordo quindi con la raccomandazione del Presidente di non portare in questa sede problemi di carattere locale), propongo di attribuire ad essa i 3 miliardi che ipotizzo di diminuire nello stanziamento dello Stato, anche qui prescindendo dalle mie personali valutazioni politiche sulla gestione di tale Regione e sull'attuale giunta. Il

mio è un discorso di carattere istituzionale; poichè la tutela ambientale, la protezione dall'inquinamento, il disinquinamento, il risanamento rappresentano finalità prioritarie propongo di aumentare lo stanziamento portandolo a 19 miliardi.

Il collega Gradari ha prima detto che è compito degli enti locali e del comune decidere l'utilizzo dei fondi. Da tale affermazione dissento fortemente. Se così fosse non dovremmo far altro che unificare le lettere *c)* e *d)* e dire che è destinata ai comuni di Venezia e Chioggia la cifra di 45 miliardi per le loro finalità istituzionali. Ma poichè è la legge che stiamo discutendo ad indicare le destinazioni e poichè quest'ultime sono a mio parere sbagliate o le sopprimiamo - ed io sarei d'accordo - lasciando l'autonomia all'ente locale di affrontare nella propria responsabilità questi compiti, o le manteniamo, ma in tal caso vanno modificate nella destinazione e nella quantità. Con riguardo a quest'ultima propongo o di rovesciare il rapporto di 36 miliardi e di 9 miliardi previsto alle lettere *c)* e *d)* o di bilanciarlo prevedendo due destinazioni finanziarie di 24 miliardi ciascuna.

Per quanto concerne i compiti degli organi statali le questioni sono due. Abbiamo ricevuto da parte della Commissione pubblica istruzione un parere assai dettagliato ed importante poichè per quanto non sia vincolante, a differenza di quelli della Commissione bilancio e della Commissione affari costituzionali, esso è condizionato alla destinazione di risorse al Ministero dei beni culturali.

Preannuncio quindi che, poichè l'intendimento politico espresso dal relatore e dal Governo, finora praticato dalla quasi totalità della Commissione, con la esclusione del sottoscritto, è volto a non modificare assolutamente questa legge, in seguito ritirerò i miei emendamenti. Pertanto, il parere della 7<sup>a</sup> Commissione diventerà negativo, poichè era positivo ma «a condizione che». La condizione era che fosse destinato un più alto livello di risorse al Ministero per i beni culturali ed ambientali tenendo conto dei progetti in corso di attuazione per Venezia, rispetto ai quali gli stanziamenti qui previsti risultano inadeguati.

Propongo di modificare quella cifra ed anche di rafforzare la voce a favore della Fondazione scientifica Querini Stampalia, riducendo o sopprimendo la voce relativa all'aeroporto Marco Polo. Non ha senso che in questa legge vi sia una destinazione finanziaria per l'aeroporto.

Per quanto riguarda il Ministero dell'ambiente, ritengo che esista una divisione politica poichè la Democrazia cristiana, e non solo essa, è contraria all'intervento di tale Ministero su Venezia. Tale atteggiamento, a mio parere, è sbagliato, ma paradossalmente potrebbe diventare giustificato se il provvedimento al nostro esame verrà approvato nell'attuale testo. Infatti, questo disegno di legge destina 5 miliardi al Ministero dell'ambiente «per iniziative riguardanti la realizzazione del sistema di coordinamento e di controllo degli interventi finalizzati al riequilibrio idrobiologico, alla salvaguardia ambientale ed al disinquinamento della laguna di Venezia e del bacino scolante». Al comma 3 del medesimo articolo si prevede che il Ministero dell'ambiente possa procedere mediante ricorso alla concessione unitaria. Quello che è un compito istituzionale fondamentale del Ministero dell'ambiente viene dato per concessione all'esterno.

La mia parte politica è favorevole all'assegnazione di compiti relativi alla salvaguardia di Venezia al Ministero dell'ambiente perchè riteniamo che tali compiti siano ad esso pertinenti ma sono profondamente contrario al ricorso di detto Ministero all'istituto della concessione unitaria. Anche l'ordine del giorno, se approvato, diventerà un *flatus vocis* perchè poi il ministro Ruffolo farà quello che vorrà.

Annuncio, signor Presidente, di ritirare gli emendamenti 2.1, 2.2 e 2.3.

FABRISI, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 2.

D'AMELIO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti all'articolo 2.

Ricordo che gli emendamenti 2.1, 2.2 e 2.3 sono stati ritirati dai proponenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.18.

ANDREINI. Signor Presidente, annuncio il nostro voto contrario sull'emendamento 2.18 nonchè su tutti gli altri emendamenti relativi all'articolo 2, ad eccezione degli emendamenti 2.11 e 2.9.

BOATO. Dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento 2.18, che propone un nuovo riparto degli stanziamenti previsti dall'articolo 2 riequilibrandoli a favore delle autonomie locali.

Ho detto prima e ripeto che nel suo insieme lo stanziamento previsto da questa legge è risibile, che la ripartizione delle varie competenze tra istituzioni dello Stato e istituzioni regionali e locali mi sembra in parte squilibrata a favore delle competenze statali.

È per questo che, pur non modificando la norma in modo rilevante, propongo di togliere 3 miliardi dalle competenze dello Stato e di aggiungerle a quelle regionali perchè credo giusto rafforzare decisamente i compiti della regione Veneto per quanto riguarda il disinquinamento e il risanamento, la prevenzione da inquinamenti e la tutela dell'ambiente. È per tali motivi che l'emendamento 2.18 riduce da 36 a 33 miliardi lo stanziamento destinato agli interventi dello Stato.

GOLFARI. Questo provvedimento è collocato in un contesto noto perchè i provvedimenti per Venezia sono di estrema urgenza: le maree di questi giorni, i disastri ambientali hanno portato all'attenzione dell'opinione pubblica la situazione della laguna; leggo ad esempio da «La Repubblica» del 10 ottobre 1991: «Le cronache del naufragio: addio dighe contro l'acqua alta. Non servono interventi a singhiozzo». Viene riproposto anche a noi il disagio di tutti i cittadini e delle amministrazioni pubbliche coinvolte nella vicenda di Venezia. La difficoltà degli interventi deriva dalla impreparazione, dalla mancanza di coordinamento, a volte dalla scarsità delle risorse e dalla impreparazione della pubblica amministrazione nell'affrontare il problema di Venezia.

Di fronte a questa situazione noi sentiamo in modo particolare l'impegno ad approvare questa legge per Venezia e quindi seguiamo l'impostazione del Governo, fatta propria dal relatore, che punta ad approvare comunque il provvedimento: esso, se pur non risolve il problema di Venezia, è in qualche modo significativo di una volontà politica e di un riguardo specialissimo che il Parlamento ed il Governo devono avere per Venezia, per quello che la città ha significato e significa nella storia d'Italia e d'Europa.

La scelta di modificare il provvedimento al nostro esame è sostenibile e noi valutiamo con riguardo quello che sta facendo il senatore Boato per correggere il provvedimento in qualche norma discutibile; non è una scelta sbagliata da un punto di vista generale, ma è sbagliato considerare che in questo contesto tali modifiche possano risolvere la situazione: bisogna essere realisti. Non sempre le forze di sinistra sono state realiste e credo che anche il senatore Boato appartenga al filone dell'illuminismo della sinistra in generale e non alla concretezza della destra.

BOATO. Non utilizzo più la terminologia «destra e sinistra» da parecchi anni.

GOLFARI. Ho citato la distinzione tra destra e sinistra per rimarcare il carattere di quel realismo cui volevo richiamare il senatore Boato, che assume un significato rovesciato rispetto alle categorie tradizionali di destra e sinistra; mi fa specie che questo rovesciamento di nozioni non venga accettato dal nostro collega, notoriamente ritenuto una persona intelligente, oltre che molto vicino ai problemi di Venezia; del resto, è la sua terra di origine, per cui è comprensibile questo amore critico nei confronti della madre patria...

Noi dobbiamo approvare un provvedimento che arrivi subito allo scopo, che metta subito a disposizione di Venezia uno stanziamento di 100 miliardi, pur limitato rispetto alle esigenze e ai bisogni di Venezia.

Questo provvedimento ha delle ragioni di urgenza e di necessità, ma in qualche misura anche di decenza: non possiamo lasciare che nelle discussioni pur opportune e comprensibili navighi avanti e indietro tra Camera e Senato senza dare un segno che Venezia ci preoccupa non soltanto quando c'è da inventare degli *Expo* o la partecipazione a grandi *kermesse*, ma che ci preoccupa anche quando dobbiamo dare un segnale di attenzione nei suoi confronti, come quello del provvedimento in esame, un segnale che va nel senso giusto, che non è un segnale estemporaneo, accademico, casuale o folcloristico, come spesso avviene quando si tratta di Venezia.

Le obiezioni del senatore Boato su questo articolo sono comprensibili ma non accettabili nella razionalità e nel contesto di una proposta di legge; sarà una proposta limitata, ma va nella direzione giusta e noi riteniamo debba essere accettata e quindi rapidamente approvata.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.18, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.19.

**BOATO.** Gli emendamenti 2.19, 2.20 e 2.21 sono finalizzati ad aumentare gli stanziamenti previsti dalla lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 2 per il Ministero dei beni culturali e ambientali.

Non mi sono attestato su un'unica ipotesi, perchè vi possono essere valutazioni diverse. Volevo perciò offrire al relatore e ai colleghi della Commissione una possibilità di scelta fra varie ipotesi. Ho proposto di aumentare i 6 miliardi previsti nel disegno di legge per il Ministero dei beni culturali e ambientali rispettivamente a 9 miliardi con l'emendamento 2.19; a 12 miliardi con l'emendamento 2.20; a 15 miliardi con l'emendamento 2.21 o, infine, a 18 miliardi con l'emendamento 2.22.

I miei emendamenti adempiono peraltro alle condizioni poste dalla 7<sup>a</sup> Commissione permanente nel parere espresso sul provvedimento in esame. Il parere della Commissione pubblica istruzione, redatto dal senatore Bompiani, e pervenuto alla nostra Commissione il 2 ottobre, dice che la Commissione «esaminato il disegno di legge in titolo esprime parere favorevole per quanto di competenza solo a condizione che vengano introdotte nel testo le modifiche in seguito illustrate». Se nessuna delle modifiche indicate, che riguardano gli stanziamenti previsti per il restauro di edifici demaniali storico-artistici, stanziamenti ritenuti dalla 7<sup>a</sup> Commissione del tutto insufficienti, sarà approvata, il parere della 7<sup>a</sup> Commissione diventerà un parere contrario, anche se il provvedimento in esame potrà essere ugualmente varato poichè questo parere non è vincolante.

Il parere della 7<sup>a</sup> Commissione precisa che «in relazione all'articolo 2, comma 1, la ripartizione dello stanziamento di 36 miliardi per interventi di competenza dello Stato fra i diversi Dicasteri interessati non appare congrua rispetto alle finalità indicate. Infatti la somma di 6 miliardi destinata al Ministero per i beni culturali e ambientali per "interventi di competenza di cui all'articolo 3, primo comma, lettera *e*) della legge 29 novembre 1984 n. 798" è del tutto inadeguata anche ad una prima e solo parziale attuazione dei predetti interventi. Basti pensare che la sola sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici ha previsto ben 33 interventi il cui costo complessivo è pari a 106 miliardi. A tali necessità vanno aggiunte quelle della sovrintendenza ai beni artistici e storici».

«Il parere favorevole è pertanto condizionato per questa parte ad un sostanziale incremento della dotazione assegnata al Ministero, in una misura la cui valutazione è rimessa a questa Commissione». Ho cercato, con la presentazione dei miei emendamenti, di ottemperare alle condizioni poste nel parere della 7<sup>a</sup> Commissione.

Nel parere vi sono poi altre condizioni, che sono però riferite ad articoli successivi e che mi riservo di richiamare nel prosieguo della discussione.

Questi sono i motivi per cui invito i colleghi a votare a favore dell'emendamento 2.19 o uno degli emendamenti successivi.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 2.19, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.20, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.21, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.22.

BOATO. Signor Presidente, prendo la parola per una brevissima dichiarazione di voto sull'emendamento in esame. Tutti i colleghi hanno votato contro i vari emendamenti che avevo presentato per aumentare lo stanziamento previsto dal disegno di legge. Questo è l'ultimo emendamento che potrebbe consentire l'aumento della cifra stanziata; se i colleghi respingeranno anche questo emendamento, con una scelta legittima, ma che reputo sbagliata, tramuteranno il parere della Commissione pubblica istruzione in parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.22, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.23.

BOATO. Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione di voto congiunta sugli emendamenti 2.23 e 2.24 che riguardano l'incremento degli stanziamenti destinati alla fondazione scientifica Querini Stampalia di Venezia. Gli stanziamenti a favore di questa fondazione scientifica sono fra i pochi obiettivi del disegno di legge in esame che trovo condivisibili. Proprio per questo ho proposto di aumentare tale stanziamento, che risulta comunque destinato al Ministero dei beni culturali, da 1 miliardo a 2 miliardi, o come ipotesi subordinata, a 1 miliardo e 500 milioni.

La fondazione scientifica Querini Stampalia ha una biblioteca che è stata aperta al pubblico, quando ciò è stato possibile, sita nel centro storico di Venezia; fa parte quindi del suo patrimonio storico-culturale e contribuisce alla salvaguardia di Venezia non solo in termini fisici ma anche in termini sociali e culturali.

Per questi motivi invito i colleghi a votare gli emendamenti che ho presentato, sui quali dichiaro ovviamente il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.23, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.24, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.25.

BOATO. Per ragioni di sintesi svolgerò anche in questo caso una dichiarazione di voto su due emendamenti: il 2.25 e il 2.26 che riguardano l'aeroporto Marco Polo di Venezia.

Non ho alcuna ostilità a interventi destinati all'aeroporto Marco Polo di Venezia; tuttavia mi chiedo perchè siano stati previsti in questo provvedimento, con un intervento episodico e sconnesso.

Non ha molto senso a mio parere che un intervento relativo al sistema aeroportuale sia inserito nel presente disegno di legge, per cui propongo di sopprimere questo stanziamento. Qualora i colleghi non accogliessero l'ipotesi di soppressione, propongo di ridurre lo stanziamento di 1 miliardo.

Per le motivazioni ora espresse, voterò a favore dei due emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.25, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.26, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.17.

BOATO. Ritiro l'emendamento per le motivazioni espresse all'inizio della seduta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.27.

BOATO. L'emendamento di per sè non è precluso - come sembrava voler dire poc'anzi il collega Fabris, anche se risulta ovviamente indebolito dal voto contrario espresso dalla Commissione - in quanto è possibile intervenire sugli stanziamenti successivi. Desidero inoltre chiarire che pur avendo io, come forza politica, una posizione critica rispetto all'attuale governo della regione Veneto non mi faccio condizionare da tale posizione rispetto al giudizio sul ruolo istituzionale della citata Regione.

Ho già detto altre volte in questa Commissione che sono a favore di un autentico regionalismo e per tale motivo ritengo che andrebbero rafforzati gli stanziamenti per il risanamento, il disinquinamento, la prevenzione, nonchè per interventi di tutela ambientale da realizzarsi in un quadro programmatico unitario riguardante l'intero bacino scolante

in laguna, che devono essere coordinati con quelli di competenza dello Stato. Si tratta di una questione di fondamentale importanza e la regione Veneto commetterà un errore se si affiderà soltanto al megadepuratore.

Tutti sappiamo, infatti, che la questione del disinquinamento del bacino scolante è legata anche ad una progressiva modificazione dell'apparato produttivo di terraferma sia industriale sia agricolo. Dovrà naturalmente trattarsi di una modifica graduale, tuttavia è importante compiere tale scelta strategica che non interessa soltanto la laguna di Venezia, ma l'inquinamento del Po e dell'Adriatico. Se non sbaglio, si terrà domani a Mantova un convegno promosso dalla Fondazione «PO 2000», dove si discuterà con le autorità di bacino di tali argomenti. Purtroppo, l'attuale tendenza è quella di compiere investimenti in direzione di megaimpianti di depurazione, ma in questo modo non si assolverà affatto al compito che le leggi speciali attribuiscono alla regione Veneto da questo punto di vista.

Col mio emendamento non intendo modificare il contenuto della lettera *b*) circa l'attribuzione dei compiti, ma propongo di aumentare lo stanziamento. Colgo tuttavia l'occasione per esprimere una certa preoccupazione su come tali fondi verranno gestiti, anche se si tratta di questioni concernenti il confronto fra le forze politiche in sede regionale. D'altronde Venezia ha una valenza di livello internazionale e quindi è giusto che anche in questa sede si rifletta su tali aspetti, tanto più che ne abbiamo discusso quando la nostra Commissione si è recata in quella città per incontrare i rappresentanti della Regione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.27, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4.

BOATO. Per le ragioni prima ricordate, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.12.

BOATO. L'emendamento si illustrerebbe da sè, ma poichè concerne un tema di grande valenza, sul quale il senatore Gradari era intervenuto all'inizio della seduta, desidero fare una breve dichiarazione di voto.

In sostanza, le lettere *c*) e *d*) del comma 1 dell'articolo 2, nel destinare i fondi ai comuni di Venezia e di Chioggia, compiono una ripartizione che giudico sbagliata. Circa il problema fondamentale per le competenze dei comuni, cioè la residenzialità, la necessità che la gente non sia costretta a trasferirsi in terraferma non solo per ragioni abitative, ma anche di carattere economico a causa della gravissima distorsione del mercato immobiliare nella città di Venezia, la lettera *d*) prevede una cifra minima di 9 miliardi, di cui il 15 per cento per il comune di Chioggia, in base alla clausola contenuta nella legge speciale del 1984; la lettera *c*) invece, prevede una cifra assai più elevata in rapporto ai 100 miliardi complessivi e cioè 36 miliardi per il comune di Venezia e 3 miliardi per il comune di Chioggia.

La mia proposta è quella di invertire il citato rapporto, trasferendo i 36 miliardi e i 3 miliardi previsti dalla lettera *c*) alla lettera *d*), con le ulteriori finalità destinate alla prelazione, che propongo di inserire con emendamenti successivi; propongo altresì di trasferire alla lettera *c*) i 9 miliardi previsti dalla lettera *d*), dividendo, poichè esiste il meccanismo del 15 per cento, tale cifra in 7 miliardi e 650 milioni per Venezia e 1 miliardo e 350 milioni per Chioggia.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.12, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.13: naturalmente il senatore Boato chiederà di intervenire per dichiarazione di voto...

BOATO. Dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento 2.13 che non riveste carattere ostruzionistico ma tende a dare rilievo politico ad una questione di grande rilevanza come la salvaguardia di Venezia. Vorrei ricordare che, da quando questo provvedimento è all'esame della nostra Commissione, Venezia è ritornata al centro dell'attenzione non solo locale ma anche nazionale.

Signor Presidente, ritengo che lei stia sottovalutando l'atteggiamento di responsabilità che ho assunto durante l'*iter* del provvedimento; infatti, avrei potuto bloccare l'esame non assentendo alla deroga in sede di Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Senatore Boato, vorrei ribadire il mio giudizio secondo il quale si stanno utilizzando a fini impropri le possibilità offerte dal Regolamento.

BOATO. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 2.13 vorrei sottolineare che esso riguarda una ipotesi intermedia nella destinazione dei fondi per il comune di Venezia. In questa situazione di emergenza drammatica per la città, emergenza che dura ormai da decenni, destinare, nella scarsità dei fondi a disposizione, a quanto previsto dalla lettera *c*) dell'articolo 2 in modo preminente, rappresenta un grave errore. A tale scopo, propongo una modifica intermedia che spero venga approvata.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.13, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.28.

BOATO. Propongo ai colleghi di votare a favore dell'emendamento 2.28 che ha l'intento di valorizzazione architettonica, urbanistica e residenziale. La sostituzione che noi chiediamo è importante; i colleghi hanno respinto le mie proposte volte ad invertire le destinazioni

finanziarie, anche se si sono verificati alcuni ripensamenti, forse legittimi. Nel momento in cui rimangono invariati 36 miliardi per interventi di competenza del comune di Venezia e 3 miliardi per Chioggia, riteniamo che la destinazione debba riferirsi non alle condizioni socio-economiche ma agli aspetti architettonici, urbanistici e residenziali. Ho già avuto modo di sottolineare le ambiguità sottese al termine: «socio-economico».

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 2.28, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.29.

**BOATO.** Questo emendamento si riferisce alla frase finale della lettera *c)* del primo comma, di cui propone la soppressione a partire dalla parola «mediante». È un tentativo come altri successivi di avviare una puntuale discussione sul merito, pur all'interno della scelta di non modificare la destinazione dei 36 miliardi, al fine di destinare detta somma soltanto alle finalità previste dal primo comma dell'articolo 1 della presente legge, oltre che dalle altre leggi citate in precedenza.

L'ultima frase della lettera *c)* prevede la realizzazione di opere di infrastrutturazione generale e di opere edilizie per i settori della cultura, dello sport, ospedaliero e giudiziario da localizzarsi nell'ambito dell'intero territorio comunale. Insisto nel dire che questa legge avrebbe potuto cambiare natura con pochi emendamenti essenziali, ma tra gli aspetti della legge che vanno modificati questa è la spia più grave e negativa. Se si esce dalla polemica e si riflette a mente fredda ci si accorge subito che si sta ragionando del centro storico di Venezia, o dell'ecosistema lagunare. Questo è il problema e, invece, con questa norma si ipotizza la localizzazione nell'ambito dell'intero territorio comunale di opere edilizie che riguardano la cultura, lo sport, il settore ospedaliero e giudiziario. Sono tutte cose dignitosissime; figurarsi se sono contrario a nuovi uffici giudiziari, e non sono neanche contrario allo stadio, ma mi chiedo cosa c'entri tutto questo in rapporto all'obiettivo indicato al comma 1 dell'articolo 1, cioè la realizzazione di interventi urgenti finalizzati alla salvaguardia di Venezia e al suo recupero.

Allora potremmo in qualche modo salvaguardare il significato della lettera *c)* del primo comma dell'articolo 2 almeno eliminando l'ultima frase, mantenendo la previsione del miglioramento delle condizioni socio-economiche delle città. Per questi motivi raccomando alla Commissione l'approvazione dell'emendamento 2.29.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 2.29, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.30.

BOATO. L'emendamento 2.30 propone ipotesi sempre più riduttive e limitate di miglioramento di questa legge: propone, alla lettera c) del comma 1, di sopprimere l'ultima frase della lettera, mantenendo però le opere di infrastrutturazione generale; ad esempio lo scavo dei rii potrebbe in qualche modo essere legato alle opere di infrastrutturazione generale. Ricordo che siamo in una situazione spaventosa, perchè da venticinque anni nessun rio di Venezia vien più scavato: c'è la melma, c'è un tasso di inquinamento spaventoso.

Eliminando il riferimento alla cultura, allo sport e ai settori giudiziario e ospedaliero è forse possibile che il comune di Venezia utilizzi questi fondi per il compito prioritario di scavare i rii.

Per questi motivi raccomando alla Commissione l'approvazione dell'emendamento 2.30.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.30, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.31.

BOATO. Sempre alla lettera c) del primo comma è previsto un riferimento al settore della cultura, che con l'emendamento 2.31 noi proponiamo di sopprimere perchè non attinente a questa legge mentre dovrebbe essere ricompreso nei finanziamenti che riguardano il Ministero della università e della ricerca scientifica.

Insisto nelle mie proposte anche se non si vuole recepirle; a proposito di rispetto del Parlamento questo problema ha dato luogo a una riunione a livello di Presidenza del Consiglio (erano presenti il presidente Andreotti e il Ministro del bilancio). In quella sede si è dichiarato che per queste opere si intende provvedere attraverso la legislazione ordinaria; signor Presidente, le sembra rispettoso del Parlamento prendere queste decisioni a palazzo Chigi e non tradurle in sede parlamentare?

Le sembra possibile che mentre noi stiamo votando questa legge, forse ignari, si venga praticamente a dire che stiamo facendo un lavoro assolutamente inutile, perchè votiamo per queste destinazioni ma a livello governativo si decide che quelle destinazioni indicate nella lettera c) del primo comma dell'articolo 2 in realtà non saranno rispettate, perchè i fondi per quelle destinazioni saranno probabilmente tolti da qualche altra legge e i fondi previsti con la legge al nostro esame saranno utilizzati per altre finalità?

Signor Presidente, non sarebbe meglio fare degli emendamenti e dire che se questa è la volontà del Governo e del sindaco di Venezia, la traduciamo all'interno della legge? E perchè la Camera non può modificare questo testo?

Questo è il motivo per cui ho presentato l'emendamento 2.31 e quelli precedenti, tutti specifici e molto puntuali; per questo invito la Commissione a votare a favore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.31, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.32.

BOATO. L'emendamento 2.32 riguarda il riferimento allo sport. Dal cortese intervento del senatore Golfari sembrava quasi che da parte mia vi fosse una ostilità all'attività sportiva. Ma Venezia ha completato da poche settimane la ristrutturazione del proprio stadio.

Mi chiedo se abbia senso destinare una parte di un finanziamento così limitato a questa finalità. Cosa diremo all'opinione pubblica nazionale e internazionale, che si domanda cosa stia facendo il Parlamento per la salvaguardia di Venezia, se dovesse accadere un'altra catastrofe come quella del 1964, anche se mi auguro che non accada mai più? Risponderemo forse che abbiamo destinato allo sport una parte dello stanziamento?

Questa è la ragione per cui ho presentato l'emendamento 2.32, sul quale dichiaro il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.32, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.33.

BOATO. L'emendamento 2.33 riguarda competenze che fanno capo al Ministero della sanità e alla regione Veneto relative al settore ospedaliero. Certo, non ho alcuna contrarietà al fatto che si migliori la situazione del settore ospedaliero di Venezia. Ma la domanda non retorica che continuo a pormi è se sia proprio questo l'obiettivo che volevamo raggiungere con lo stanziamento di questi fondi, con questo provvedimento, dopo tutte le belle declamazioni sul carattere sistemico dell'intervento per la salvaguardia di Venezia.

Non mi sembra che sia compito di questo provvedimento, e dello stesso comune di Venezia, affrontare questi problemi che devono rientrare nell'ambito della legislazione ordinaria.

È per questo che voterò a favore dell'emendamento 2.33, invitando anche i colleghi ad accoglierlo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.33, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.34.

BOATO. Signor Presidente, per le questioni di carattere generale mi richiamo, per brevità, alle osservazioni fatte in precedenza. Sull'aspetto

specifico affrontato dall'emendamento in esame, se ha un senso spostare gli uffici giudiziari veneziani che riguardano l'ambito regionale presso il Terminal di piazza Roma (la Corte d'appello ha competenza per l'intera Regione, e quindi questo tipo di intervento rientra nella logica di affrontare le difficoltà di comunicazione e trasporto), questo non ha altrettanto senso per quanto riguarda gli uffici giudiziari della città di Venezia, come il tribunale e la pretura.

Occorre a questo riguardo riflettere, perchè si tratta di una questione di competenza del Ministero di grazia e giustizia.

Per questo motivo ho presentato l'emendamento 2.34, che invito i colleghi ad approvare.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 2.34, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.35.

**BOATO.** L'emendamento 2.35 è volto a sopprimere le parole «da localizzarsi nell'ambito dell'intero territorio comunale» perchè la lettera c) del comma 1, così come formulata, è del tutto sbagliata. Lo stanziamento dovrebbe essere riferito al Ministero di grazia e giustizia, che dovrebbe dare i fondi per attuare questa disposizione. Questo, fra l'altro, è quanto ha affermato appena due giorni fa il Presidente del Consiglio a Palazzo Chigi, dichiarazioni riportate da tutta la stampa nazionale.

Invito anche questa volta i colleghi a votare a favore dell'emendamento da me presentato.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 2.35, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.36.

**BOATO.** Signor Presidente, l'emendamento 2.36 rappresenta una subordinata rispetto all'ipotesi precedente. Mentre con l'emendamento 2.35 proponevo di sopprimere al comma 1, lettera c), le parole «da localizzarsi nell'ambito dell'intero territorio comunale», nell'emendamento in esame propongo di sostituire queste stesse parole con le altre «privilegiando il recupero, il riuso e il risanamento conservativo degli edifici esistenti nel centro storico».

Volete davvero realizzare quegli interventi sulle infrastrutture? Se questa è davvero la vostra intenzione, il modo per realizzare tali interventi tenendo veramente presente la salvaguardia di Venezia, è quello di intervenire nel senso indicato dal mio emendamento. Si potrebbe così destinare i fondi agli obiettivi che ho indicato, ma per questo occorre utilizzare gli edifici del centro storico recuperandoli,

riutilizzandoli, risanandoli. In questo modo, senatore Gradari, si fanno quegli interventi di carattere culturale e socio-economico che danno nuovo impulso alla vita della città.

L'emendamento 2.36 non è pretestuoso; anzi le finalità in esso indicate dovrebbero rappresentare la filosofia stessa degli interventi per Venezia. Pensate a quale scandalo vi sarà se, in nome della salvaguardia di Venezia, nascerà un nuovo stadio a Tessera: riderà tutto il mondo. Venezia è sommersa dall'acqua alta, ma i veneziani hanno un nuovo stadio a Tessera: altro che difesa del nostro prestigio!

Per questi motivi, voterò in favore dell'emendamento 2.36.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.36, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5.

BOATO. Per i motivi già esposti, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti 2.14 e 2.15.

BOATO. Avendo la Commissione respinto l'emendamento 2.12 ha poco senso che insista su tali emendamenti e quindi, pur ribadendo che li ritengo fondamentali, li ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.16.

BOATO. Il presente emendamento tende ad inserire esplicitamente nella lettera *d*) il riferimento al comma 2 dell'articolo 3 della presente legge che, come vedremo, concerne il diritto di prelazione. Mi sembra che quest'ultimo venga affrontato in modo talmente riduttivo che sarebbe meglio non vi fosse addirittura. Ciò può farvi capire quanto poco io sia ideologicamente attaccato al concetto di prelazione; quello che mi interessa è che vi sia uno strumento efficace per cercare di disincentivare l'esodo dei veneziani dalla città di Venezia e l'acquisto di case da parte di persone che non intendono abitarvi, ma per le quali esse sono solo una ragione di *status*, di prestigio.

Poichè proporrò al successivo articolo 3 di rafforzare il comma 2 nella sua portata (punto sul quale del resto tutti i Gruppi politici hanno dichiarato essere d'accordo a livello locale ed alcuni anche in questa sede, con la presentazione del disegno di legge del senatore Andreini, che anch'io ho sottoscritto), propongo che la destinazione finanziaria della lettera *d*) non sia finalizzata soltanto agli aspetti residenziali qui previsti, che condivido tanto che proponevo di aumentare da 9 miliardi a 39 miliardi la destinazione, ma anche a coprire le finalità contemplate dal comma 2 dell'articolo 3, estendendo il diritto di prelazione, come propongo con gli emendamenti successivi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.16, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.6.

BOATO. Per i motivi già esposti, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.37.

BOATO. L'emendamento 2.37 concerne la questione della concessione, di cui abbiamo già parlato in sede di discussione generale e di esame dell'ordine del giorno del senatore Andreini.

Desidero ricordare che la Commissione parlamentare per le questioni regionali ha espresso un parere favorevole tuttavia condizionato. Il che significa che se non verrà modificato quanto previsto dai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 2 in materia di concessione vi accingerete a votare il presente provvedimento con il parere contrario della Commissione pubblica istruzione per gli aspetti concernenti i beni culturali e ambientali e con il parere contrario della Commissione parlamentare per le questioni regionali, che è del seguente tenore: «(...) esprime parere favorevole a condizione che sia eliminato il ricorso alla concessione unitaria attraverso cui, ancora una volta, vengono superate tutte le procedure di garanzia in favore dell'affidamento della realizzazione a soggetti privati a trattativa diretta, proprio mentre, per altro verso, il Parlamento esamina un disegno di legge che rivede interamente le procedure contrattuali e intende porre riparo all'abuso di eccezioni che spesso con effetti disastrosi sono state fatte alle norme ordinarie di contabilità. Peraltro la procedura della concessione unitaria è anche in contrasto con l'attuazione di una specifica direttiva comunitaria per la quale il relativo decreto delegato è già alla firma del Capo dello Stato».

Per tale motivo propongo di sopprimere questa previsione ed è una pura subordinata la proposta di integrazione con le previsioni della normativa comunitaria che ho fatto per i commi 3 e 4.

Inoltre si tratta di un'innovazione, poichè la legge n. 798 non prevedeva la concessione unitaria per i comuni. Quindi anzichè tornare indietro su questo terreno, come politicamente tutti affermiamo di voler fare, innoviamo in peggio, estendendo gli interventi di competenza del comune.

ANDREINI. Annunzio il voto favorevole all'emendamento.

NEBBIA. Dichiaro il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.37, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Per impegni precedentemente assunti, propongo di rinviare il seguito della discussione.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

*I lavori terminano alle ore 18,35.*

---

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT.SSA MARISA NUDDA